

Novità per la storica autorimessa di San Pier d'Arena

## Il "Garage Casabianca" si amplia e si rinnova



L'attuale autorimessa, il "Garage Casabianca s.r.l." di vico Stretto Sant'Antonio 10 (angolo via Buranello) a San Pier d'Arena, ha una bella storia, un passato che va tanto indietro negli anni: dal 1880 al 1932, il locale ospitava carri e cavalli, venivano usati per trasportare la lana e il cotone alla Stazione Ferroviaria delle Merci, situata sul ponte di Cornigliano. Questa merce veniva venduta alle fabbriche per tessuti di Biella e Prato. Il titolare della ditta era il nonno materno dell'attuale proprietario, Francesco Veardo, persona molto conosciuta dai sampierdarenesi di allora. Era stato per molti anni il presidente della Croce d'Oro a San Pier d'Arena.

Ma con il passare del tempo, anche quell'attività aveva cambiato aspetto, si era modernizzata: nel 1932 si trasformava in autorimessa, chiamandosi "Garage Veardo," innovativa e unica a San Pier d'Arena. Successivamente, nel '56, è diventata "Garage Casabianca", quando il nipote Mimmo Casabianca, aveva sostituito il nonno nella conduzione dell'attività. Arriviamo ai tempi nostri, siamo quindi alla quarta generazione: l'azienda non ha mai smesso di crescere e di



migliorare diventando una Società. Infatti, l'autorimessa, attualmente denominata "Garage Casabianca s.r.l." si avvale dell'impegno costante dei figli dell'attuale proprietario, Giovanni e Francesco. Ma anche la moglie, Giuliana Carpaneto, collabora attivamente alla conduzione dell'attività, occupandosi di ogni aspetto dell'azienda, non solo della parte amministrativa.

Così, dal 2004, l'autorimessa è passata da impresa familiare a società s.r.l. Per merito soprattutto dei due figli che hanno saputo dare nuovo impulso all'impresa, ma anche per l'ottimo lavoro "di squadra" svolto assieme a mamma Giuliana e papà Mimmo.

Oggi sono in corso lavori di ampliamento che daranno la possibilità di ospitare, in un prossimo futuro, molte più auto. Servizio utilissimo offerto ai sampierdarenesi che potranno tenere la propria automobile al riparo, al sicuro e nel centro di San Pier d'Arena.

Si potranno affittare posti auto con abbonamenti annuali, ma anche mensili. E, cosa di grande importanza sociale, verrà data ampia disponibilità di parcheggio ad ore, sopperendo così alle attuali carenze. Le tariffe orarie andranno da 1,50 per le auto piccole, sino a 2,00 euro per le più grandi (ad esempio fuoristrada e monovolume). Molti negozianti di San Pier d'Arena hanno fatto una convenzione per dare la possibilità di parcheggio gratuito ai propri clienti, sono: il Centro Ottico Buranello; Gennaro Mango; Ardy Viaggi; Idea Regalo; Ellepi Arredamenti; Bollo; Fantasy e altri.

Il "Garage Casabianca" consentirà di fare, con tranquillità, acquisti nei negozi storici della zona, di visitare il Centro Civico di via Buranello, sempre ricco di novità, e cosa non da poco, la chiusura notturna - all'una - darà la possibilità agli spettatori del Teatro Modena, di parcheggiare la propria auto in un ambiente protetto.

Allora ricordate l'autorimessa "Garage Casabianca s.r.l." in vico Stretto Sant'Antonio 10 (angolo via Buranello), tel. 010-413661: per parcheggiare l'auto in sicurezza. Possibilità di abbonamenti annuali, mensili e ad ore. Servizio di autonoleggio con conducente.

Il servizio è a cura di Laura Traverso

Dover scegliere un nome "esotico" per essere notati

## Compie cinque anni il gruppo di auto-aiuto "Echidna"

Non stiamo parlando di qualcosa di strano e misterioso e lontano, ma di una realtà terribilmente concreta, per la quale diverse famiglie affrontano quotidianamente problemi incredibili, in quasi totale isolamento.

A San Pier d'Arena esiste e funziona, da cinque anni, un Gruppo di "Auto Aiuto" che ha come scopo quello di essere un momento di incontro e di supporto a quelle famiglie che hanno un figlio o un altro familiare affetto da particolarissime e rare o sconosciute patologie.

Il nome di questo gruppo è: "Echidna - Silenzio interrotto".

L'echidna è un animaletto raro che vive in Oceania, è un piccolo marsupiale, dotato di pelle spinosa come un riccio e di musetto lungo ed affusolato da cui fuoriesce una lingua filiforme che gli consente di cibarsi di larve e piccoli insetti.

La portavoce del Gruppo Echidna, Paola Mazzuchi Cargioli, da noi intervistata, ci dice che in questo animale si riscontrano alcune delle caratteristiche che vuole avere anche il gruppo, ed ecco perché è stato scelto come "mascotte": è raro, come le malattie da cui sono affetti i figli degli appartenenti al gruppo; è pungente, come vuole essere il gruppo verso le istituzioni e la società che, spesso, ignorano le enormi sofferenze a cui sono sottoposte numerose famiglie; ha la lingua lunga, nel senso che vuole far arrivare il suo messaggio ad un numero il più ampio possibile di persone ed enti.

Infatti il nome del gruppo è anche "Silenzio interrotto", proprio per significare che su queste cose esiste una cortina di silenzio che deve assolutamente essere interrotta, ed è proprio quello che il Gruppo Echidna sta ottenendo.

Ma il silenzio da interrompere è anche quello all'interno delle famiglie stesse. Non è per niente facile parlare, dialogare anche con il proprio coniuge quando ci sono certi problemi in casa.

- Che vuol dire "malattie rare"?

*"Ad un primo e superficiale giudizio questo termine può far venire in mente certe patologie provenienti dai paesi del terzo e quarto mondo, ma non è così. Stiamo parlando - ci dice Paola - di diverse centinaia di patologie, prevalentemente di origine genetica, per ognuna delle quali esistono solamente poche decine di casi in una nazione come l'Italia e poche migliaia in tutto il mondo".*

- Che succede quindi?

*"Questi numeri esigui sono, di per sé, il principale problema. Infatti, mentre per le patologie che affliggono migliaia o milioni di individui la comunità scientifica nazionale ed internazionale è giustamente attivata, mentre per problemi giganteschi come il cancro si raccolgono fondi continuamente e tutti ne parlano, per le "malattie rare" o sconosciute bisogna interrompere, appunto, il silenzio.*

*In realtà questa fascia di problemi sembra poca cosa sul piano numerico, e quindi insignificante per la Medicina con la "m" maiuscola, ma, a ben guardare,*

*stiamo comunque parlando di numeri importanti. Le "malattie rare" infatti, sono migliaia, tutte di origine genetica, e se moltiplichiamo un numero limitato di casi per migliaia di tipi di malattia, ecco che i numeri diventano imponenti, purtroppo. Ma il problema non è solo quello di avere dei numeri che possano destare attenzione.*

*Spessissimo le famiglie che hanno un figlio con una di queste patologie vivono una situazione che definirei allucinante è quasi usare un eufemismo".*

Solo qualche esempio, tra i molti possibili: la sindrome di Lesch-Nyhan provoca spasticità, insufficienza renale grave, e autolesionismo, cioè il farsi male con ogni mezzo (incluso il mordersi anche le labbra sino a strapparne pezzi o urtare volontariamente spigoli e muri per ferirsi); di conseguenza i genitori devono accudire il figlio con ogni mezzo ed in ogni momento, stando anche ben attenti ad impedire che egli si ferisca, cosa che fa improvvisamente, spesso con risultati terribili; la sindrome di Prader Willi: che provoca l'impulso irrefrenabile di mangiare, temperamento irascibile e diverse altre situazioni negative; le persone affette da questa sindrome diventano incontrollabili nel loro impulso di mangiare qualsiasi cosa (spazzatura inclusa e via dicendo) e devono essere sorvegliate costantemente; la sindrome dell'X fragile: che provoca ritardo mentale; ragazzi con ritardo intellettivo grave e relative problematiche; e potremmo ancora continuare per molto, ma crediamo di avere dato un'idea del problema

al nostro lettore.

Ecco quindi che il gruppo di "auto aiuto", che si riunisce ogni lunedì sera presso il Centro Civico di San Pier d'Arena offre uno spazio, provvidenziale anche se breve, a quelle famiglie che vivono situazioni che a volte è anche difficile immaginare.

La presenza frequente di una psicologa, quella di una assistente sociale e la possibilità di esprimere liberamente la propria sofferenza costituiscono un punto fortissimo di riferimento per parecchie famiglie, le quali sarebbero altrimenti costrette a restare nel proprio dolore senza la minima possibilità di sfogo.

Ma il gruppo "Echidna" non si limita a questo sia pure importantissimo aspetto.

Esso agisce costantemente da pungolo verso le istituzioni di tutti i tipi, sociali e sanitarie, affinché siano riconosciuti elementari diritti come l'accessibilità, l'assistenza, il sostegno scolastico, la cura (di solito molto costosa e lunga, perché si tratta sempre di patologie gravissime e croniche). Recentemente "Echidna" ha prodotto un "libro bianco" (interamente pubblicato su internet, sito [www.webst.it/echidna/](http://www.webst.it/echidna/) e si è pure "riprodotto", cioè è nato presso l'ospedale Galliera di Genova un gruppo "fratello" del primo.

Ci pare quindi che dare visibilità sul "Gazzettino" a questa bellissima ed encomiabile realtà sia un nostro preciso dovere, e ci faremo certamente cassa di risonanza per ogni iniziativa che essa avvierà, nell'intento di lenire tante sofferenze, per lo più sconosciute.

Pietro Pero

Lettera al Gazzettino

## I colori della Sampierdarenese



*Ci scrive il signor Vittorio Carta esponendo, con volontà collaborativa, alcune precisazioni sulla casacca della Sampierdarenese. Come citano anche Tuvo-Campagnol, con il lettore riassumiamo la progressione: 1897 nacque la Pro Liguria (o Liguria foot-ball, con maglia bianca traversata da una banda rossa (orizzontale?)). Nel 1911 in seno alla Società Ginnastica Sampierdarenese nacque invece, fondata da studenti delle scuole tecniche, la sezione calcio, presidente Enrico De Amicis; con pantaloncini neri, la casacca bianca con banda nera alta (ma, come i ginnasti: trasversale?, e lasciando sul nero anche la scritta "Sampierdarenese"?). Nessuno lo dice.). Anno 1919 la Sampierdarenese Calcio assorbì la Pro Liguria; affiancando le due bande colorate, la maglia divenne quindi bianca con striscia rosso-nero (il nero, dimezzato. Ma, da subito orizzontale? una foto del 1920 dice sì) e pantaloncini bianchi. Giusto così, amici del Club? Ma ancora con dei vuoti. Comunque: Doria olè!*